

Scuola superiore: i respinti salgono all'1,8%

# Scrutini più severi crescono i bocciati

Dopo l'abolizione degli esami

Si torna a bocciare nelle scuole superiori, a due anni dall'abolizione degli esami di riparazione. Chi è stato graziato l'anno scorso per qualche insufficienza, quest'anno non ha avuto il bis. I respinti sono aumentati in media dell'1,8% ma si registrano anche differenze maggiori, come a Torino con un più 4,2%. Unanimesi i commenti di presidi, insegnanti, genitori e studenti: «È il fallimento del decreto che ha abolito d'un colpo gli esami a settembre».

## LUCIANA DI MAURO

ROMA. Si torna a bocciare di più nella scuola superiore. A due anni dall'abolizione degli esami di riparazione a settembre si può dire che l'effetto indulgenza è durato poco. A chi è stato graziato l'anno scorso quest'anno è stato presentato il conto. Rispetto all'anno scolastico '94-95 il numero dei respinti è aumentato dell'1,8%. La punta più alta dei fallimenti scolastici si registra nei licei artistici e negli istituti magistrali, dove le bocciature sono aumentate rispettivamente del 3,5% e del 3,2. I dati sono stati resi noti ieri sera dal ministero della Pubblica Istruzione. Si conferma che a bocciare di meno sono i licei classici con un incremento minimo dello 0,1%, seguiti a una certa distanza dai licei scientifici, dove i bocciati sono l'1,2% in più rispetto allo scorso anno, dagli istituti professionali (+1,5%) dagli istituti tecnici (+2%) e dagli istituti d'arte (+2,3%).

### Gli sconfitti dell'istruzione

La media dei respinti nei quattro anni delle scuole secondarie superiori è pari al 14% rispetto al 12,2 dello scorso anno. Ma l'indagine campionaria sui risultati degli scrutini dell'ufficio statistico del ministero mette anche in luce che il maggior numero di insuccessi scolastici si registrano nel primo anno di secondaria superiore (18% dei respinti) per poi diminuire gradualmente negli anni successivi: 13,2% nel secondo, 12,8 nel terzo, 10,5 nel quarto. Anche quest'anno si conferma che la palma per il maggior numero di bocciature va agli istituti professionali con il 17,9%, seguiti dai tecnici con il 16,8.

Le medie nazionali danno un quadro dell'entità del fenomeno dei fallimenti, ma nascondono le differenze tra provincia e provincia, tra scuola e scuola. Un'indagine campione del Sole 24 Ore evidenzia la differenza delle bocciature tra i diversi provveditorati si va dal più 4,2% di Torino allo 0,4 di Roma. E negli istituti tecnici di Milano si passa dal 16,4% di respinti dello scorso anno al 20,1.

Il commento ai dati sulle bocciature è univoco: l'abolizione per decreto degli esami a settembre è stato un errore. Presidi, insegnanti, studenti e genitori sono tutti d'accordo. «Una scuola che boccia

non è una scuola più rigorosa e di qualità», afferma Alba Sasso presidente del Cidi (Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti). Se l'anno scorso si è bocciato di meno quest'anno lo si è fatto di più e in modo differenziato: «È segno che ogni scuola tende a darsi criteri diversi. E ora che non esiste più il salvagente degli esami di riparazione si rischia di passare da un eccesso all'altro». La ricetta, per il Cidi, sta nell'affrontare seriamente il problema dell'insuccesso scolastico. La soluzione non «sono i corsi di recupero, inventati per rispondere a una improvvisazione». Ma attenzione a prendersela con gli insegnanti «attualmente non hanno altri strumenti per convincere gli studenti a studiare».

A prendersela con «l'eccessiva discrezionalità dei consigli di classe» è il vicepresidente dell'Associazione dei genitori (Age), Augusto Pellegrini che chiede parametri di riferimento per la determinazione delle bocciature. Mentre Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi, difende la valutazione soggettiva e collegiale dei docenti «la sola capace di aderire a ogni singolo caso». L'errore del provvedimento che ha abolito gli esami di riparazione sta nell'averlo fatto in una volta e per tutti, mentre «doveva essere facoltativa e graduale». Il rimedio non è in una ricetta unica ma nel puntare: «sulla formazione dei docenti, l'individualizzazione dei percorsi e la messa a punti di interventi di recupero».

Tutto previsto per l'Unione degli studenti. Sull'esito degli scrutini ha pesato anche «la campagna portata avanti da alcuni nel richiedere una scuola più selettiva, pensando che per questa strada si aumentasse la qualità». Mentre Antonio Ragonese della Sinistra giovanile aggiunga che l'abolizione degli esami a settembre non è servita nemmeno ad eliminare il ricorso alle lezioni private. Nessuno chiede il ritorno degli esami di riparazione ma al ministro Berlinguer gli studenti dicono: «Mai più riforme d'impero e maggiore sensibilità a concertare gli interventi che hanno una ricaduta immediata sulla vita della scuola».

## Dal 17 a Salerno feste e dibattiti per incalzare il governo

Appuntamento la prossima settimana, il 17 luglio, al Villaggio Soleado di Ogliastra Marina, in provincia di Salerno. L'Unione degli studenti organizza dieci giorni di «divertimento e lavoro», con tenda e sacco a pelo. In occasione dei dibattiti è prevista la partecipazione, fra gli altri, del ministro Berlinguer, del presidente di Legambiente Realacci, di don Ciotti e di Grillini dell'Arcigay. «Non vogliamo produrre il baby-festival dell'Unità annunciano gli organizzatori, ma preparare un autunno vivace e ricco di appuntamenti». Con una «promessa»: «Incalzeremo il governo con intransigenza sul tema della riforma dell'istruzione e della difesa del carattere pubblico della scuola».

## I PROMOSSI E I RESPINTI 1995-96



CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	PROMOSSI		RESPINTI		VAR% SU '94/'95	
	1994/95	1995/96	1994/95	1995/96	PROMOSSI	RESPINTI
<b>Scuole secondarie superiori - totale</b>						
NORD	87,5	85,7	12,5	14,3	-1,8	1,8
CENTRO	88,3	86,5	11,7	13,5	-1,8	1,8
SUD	87,8	85,9	12,2	14,1	-1,9	1,9
ITALIA	87,8	86,0	12,2	14,0	-1,8	1,8
<b>Scuole secondarie superiori per tipo d'istruzione</b>						
LICEO CLASSICO	94,1	94,0	5,9	6,0	-0,1	0,1
LICEO SCIENTIFICO	92,9	91,7	7,1	8,3	-1,2	1,2
IST. MAGISTRALE	89,2	86,0	10,8	14,0	-3,2	3,2
IST. TECNICO	85,2	83,2	14,8	16,8	-2,0	2,0
IST. PROFESSIONALE	83,6	82,1	16,4	17,9	-1,5	1,5
LICEO ARTISTICO	90,7	87,2	9,3	12,8	-3,5	3,5
IST. D'ARTE	86,4	84,1	13,6	15,9	-2,3	2,3
TOTALE	87,8	86,0	12,2	14,0	-1,8	1,8

Perugia, la ragazza, 29 anni, era avvocato e aveva sofferto di una grave depressione

## Uccide la figlia «per amore»

L'ha uccisa per amore, per non vederla soffrire. A Marsciano, vicino Perugia, Enrico Cruciani, 69enne possidente agrario, ha ucciso sua figlia Anna, di 28 anni, che da anni soffriva di crisi depressive. «Non accettava la malattia della figlia ed aveva paura per il suo futuro, forse per questo l'ha uccisa», afferma lo psichiatra che aveva in cura Anna da diverso tempo. L'uomo, dopo aver sparato alla figlia, si è costituito ai Carabinieri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Non sopportava l'idea di vederla soffrire e quando ha avuto la sensazione che la sua Anna stava per ripiombare in quel buio e terribile stato di depressione ha deciso di ucciderla. Non c'è altra spiegazione. Non ci può essere altra spiegazione per chi conosce la famiglia Cruciani di Marsciano, il paese vicino Perugia dove ieri il signor Enrico, 69 anni, ha ammazzato sua figlia Anna di 28, la sua unica figlia, sparandole due colpi in faccia con un fucile da caccia.

### Unica ragione di vita

Quella figlia era la sua unica ragione di vita. L'amava profondamente e soffriva nel vederla così depressa. L'aveva accompagnata dai migliori medici perché aiutassero la sua Anna a superare «l'esaurimento». Era felice perché da un anno e mezzo tutto sembrava risolto.

Anna sembrava aver ritrovato un sereno equilibrio. Svolgeva pratica legale a Perugia, presso lo studio di un avvocato compaesano, Enrico Biscarini. «Qualche tempo fa - ci ha raccontato l'avvocato - il signor Cruciani mi aveva testualmente detto: "Per me lei è come un secondo figlio, perché da quando Anna lavora al suo studio è rinata"». E se Anna era rinata, probabilmente la depressione aveva sconvolto la mente di suo padre, tanto da spingerlo ad uccidere sua figlia «per amore», una ipotesi che trova conferma nelle parole del professor Ezio Moretti, lo psichiatra che da anni seguiva la ragazza e che per un anno aveva avuto in cura anche suo padre: «La depressione, purtroppo, è una patologia che può spingere un essere umano a vedere nella morte della persona amata la sua unica possibilità di

salvezza». Lo psichiatra ha deciso di parlare ai cronisti soltanto dopo essere stato «sollevato» dal segreto professionale dalla madre di Anna. «Era un uomo che non riusciva ad accettare la malattia di sua figlia. Era angosciato - ci dice - per il futuro di lei. Venerdì sera, quando li ho visti per l'ultima volta, il padre in assenza di Anna mi ha chiesto: "ma che fine farà mia figlia?" Una paura che lo ha spinto ad ucciderla perché non soffrisse più».

### La casa di campagna

La cronaca degli avvenimenti è stata ricostruita dallo stesso genitore al magistrato Fausto Cardella: padre e figlia si erano recati nell'abitazione di campagna per gli ultimi preparativi prima del trasferimento estivo. Tra i due deve essere nata una violenta discussione, poi l'uomo, sconvolto ed in preda ad un raptus, ha imbracciato il fucile da caccia ed ha esplosivo un primo colpo, centrando la figlia ad una spalla. Anna non è morta subito, ha cercato anzi di fuggire quando si è resa conto di quello che stava accadendo. Il padre l'ha inseguita, raggiungendola sulla veranda di casa dove ha sparato ancora, colpendola mortalmente in pieno volto. Qui l'hanno ritrovata i Carabinieri di Marsciano dove l'uomo era andato a costituirsi dicendo: «ho ammazzato mia figlia».

Per molte ore Enrico Cruciani è stato ascoltato dal magistrato Fausto Cardella, che al termine dell'interrogatorio ha confermato l'arresto per «omicidio volontario».

### Impegnato in politica

Enrico Cruciani a Marsciano lo conoscono tutti. La sua è una delle più antiche famiglie del paese, discendente della vecchia borghesia agraria. Impegnato per decenni in politica, è stato sin dal dopoguerra e fino al 1990 consigliere comunale dell'Msi, aveva una profonda passione per la storia locale e per la poesia. Ha scritto libri e svolto ricerche sulla storia di Marsciano e negli anni '80 fondò anche un premio locale di poesia. Sua moglie, Anna, è una ex insegnante di educazione fisica del locale Liceo scientifico. Di lui ha un ricordo positivo anche Luciano Capucelli, che per dieci anni è stato sindaco comunista di questa cittadina: «Cruciani ha rappresentato per decenni l'opposizione di destra in un comune governato dal Pci, ma la sua è stata sempre una opposizione costruttiva». E di Anna dice un gran bene l'avvocato Biscarini: «Era una ragazza come non se ne trovano più. Seria, onesta, riservatissima, colta e di una intelligenza superiore alla media, forse morta per il troppo amore che sua padre aveva per lei».

## Sull'indulto Polemica tra Abbate e Marini

### MONICA LUONGO

ROMA. Notte della Repubblica e indulto. Se ne è parlato ieri in termini forti e anche polemici nel corso della conferenza stampa di Sergio Zavoli che ieri ha presentato la messa in onda delle repliche della sua famosa inchiesta *La notte della Repubblica. Gli anni da non dimenticare* (da oggi in seconda serata su Raitre), una lunga serie di interviste e testimonianze e protagonisti degli anni di piombo in Italia. Alla conferenza c'erano ospiti illustri, tra questi il procuratore di Roma Vittorio Mele, il presidente dell'Associazione nazionale Magistrati Nino Abbate e il pm Antonio Marini. Il primo attacco duro è venuto proprio da Abbate, che ha ricordato «l'impegno di allora e l'amarezza di oggi» per un paese che ha dimenticato il passato, per «l'uso distorto» che si è fatto delle carte processuali. E le interviste di Zavoli (ormai famose quelle a Moretti, Franceschini, Sossi, Toni Negri, tra le molte) «richiamano verità dimenticate e ha messo in luce un modo di agire della classe dirigente di questo paese che mi auguro di non dover vedere più». Parole dure che si affacciano inevitabilmente sull'oggi, a chi delega tutte le responsabilità a chi «sta in prima linea».

È Vittorio Mele a introdurre invece il delicato e discusso tema che lui definisce «perdonismo», ovvero il recente dibattito suscitato intorno alla proposta di un indulto generalizzato per i terroristi. «Sono contrario a un perdonismo di carattere generale, bisognerebbe agire invece sui singoli casi, perché accanto a quelli che sono in galera ci sono il ricordo delle vittime e i loro parenti». E ha voglia Zavoli a ribadire che in tutte quelle interviste (tranne che per gli irriducibili) c'era sempre la consapevolezza degli errori commessi, la cognizione del dolore. Marini è ancora più duro. Mai smettere le indagini, dichiara il pm che ha partecipato a quasi tutti i processi del terrorismo. Occorre continuare a indagare anche sui fatti che erano stati archiviati. Un esempio per tutti: «per anni la presenza di un quarto uomo nel covo di via Montalcini sembrava impossibile e allora intellettuali e pseudointellettuali dicevano che la Faranda delirava». Il pm è anche convinto che, nonostante nel '92 un decreto abbia sancito la fine del terrorismo in Italia, questo non è un buon motivo per togliere l'aggravante dalle pene già sancite, ma «la pena deve essere ridotta a quelli che non hanno ucciso». «Noi magistrati siamo solo soggetti alla legge e non interferiamo in un dibattito che deve riguardare solo il Parlamento».

«Abbate mi ha bacchettato sulle mani - dice ironicamente Marini dopo l'incontro. Ma io sono convinto che se passerà la riduzione di pena generalizzata si costruirà un cavallo di Troia, che un giorno verrà utilizzato anche per i colpevoli di Tangentopoli».

## Tenta di stuprare una bimba

Salvata dal fratellino. Arrestato un sedicenne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### WALTER RIZZO

PALERMO. Ha tentato di violentare una bambina di dieci anni, nella casa dove si era recato per consegnare della merce. Con questa accusa è stato arrestato a Palermo, nel popoloso rione «Capo», un ragazzo di appena 16 anni. Il giovane lavora come commesso in un negozio di salumeria e con l'incarico di eseguire anche le consegne a domicilio.

Era stato incaricato di consegnare alcune confezioni di acqua minerale in una casa del quartiere dove è andata ad aprirgli la porta una ragazzina di dieci anni. Il giovane - secondo la ricostruzione fatta dal dirigente dell'ufficio minori della questura di Palermo - ha chiesto alla ragazzina se fosse sola in casa. Alla sua risposta affermativa, ha bloccato la porta d'ingresso e l'ha costretta a spogliarsi, si è quindi tolto anche lui i vestiti tentando di abusare della piccola, che si è però divincolata urlando.

Per stroncare la sua resistenza il ragazzo l'avrebbe più volte picchiata, sbattendole la testa sul pavimento nel tentativo di farle perdere conoscenza.

A fermare la violenza è stato il rientro improvviso di un fratellino della bambina. A quel punto il ragazzo si è rapidamente rivestito e si è dato alla fuga.

Dopo la denuncia del fatto alla polizia sono scattate immediatamente le indagini, coordinate dal sostituto procuratore presso il tribunale dei minori, Pasqua Seminana. Indagini che in breve hanno portato all'identificazione dell'autore del tentativo di stupro. Quando gli agenti dell'ufficio minori sono andati ad arrestarlo, la notte scorsa, nella casupola diroccata, nel cuore del vecchio mercato del quartiere «Capo», dove il ragazzo vive con quel che resta della sua famiglia, lo hanno trovato addormentato nel letto che divide con

altri due fratelli. Dietro la vicenda infatti è emersa una situazione di assoluto degrado. Il padre e un fratello del giovane coinvolto nel tentativo di violenza carnale sono infatti rinchiusi in prigione con l'accusa di rapina. Il giovane, che ha subito confessato il tentativo di violenza, contribuiva in modo determinante con il suo modesto salario, al mantenimento degli altri familiari.

La vicenda segue di pochi giorni un'altra storia che ha visto protagonisti i minori a Palermo. Proprio l'ufficio minori della questura aveva individuato una rete che sfruttava alcuni bambini nel quartiere dell'Albergheria. I ragazzini venivano costretti a prostituirsi e venivano sfruttati per realizzare anche video pornografici che andavano a rifornire il mercato clandestino. A far scattare l'inchiesta, che ha portato sino ad ora all'arresto di 24 persone, è stata la denuncia lanciata da alcuni preti del quartiere.

## Caso Armellini, rispunta il nome di Previti

Telepiù, chiesto il rinvio a giudizio per l'amministratore Poma

NOSTRO SERVIZIO

Rispunta il nome di Cesare Previti. Dall'inchiesta milanese sull'affare Armellini - storia del salvataggio giudiziario del palazzinaro Renato Armellini, in cui sono indagati per corruzione, tra gli altri, il giudice romano Antonio Pelaggi e l'avvocato Giovanni Acampora (già sotto inchiesta per il caso «Imi-Sir») - emerge che Acampora si sarebbe consultato con l'avvocato Previti, legale di Silvio Berlusconi e senatore di Forza Italia, già indagato nell'inchiesta Imi-Sir. Spunta anche l'interesse di due ex agenti del Sisd, già finiti nell'inchiesta sui fondi neri del servizio segreto civile, per la società Fincom, acquistata da Armellini su suggerimento di Acampora.

A Roma intanto è giunto al pettine il primo nodo dell'affare Telepiù, inchiesta con diramazioni romane e milanesi dedicata alla tv a pagamento «inventata» da Silvio Berlusconi. Ieri la pm di Roma Maria Cordova ha chiesto che venga

processato l'amministratore delegato della società, Mario Zanone Poma, imputato del reato di false comunicazioni sociali: avrebbe nascosto l'identità dei veri soci Telepiù. In generale, le indagini in corso potrebbero dimostrare che Telepiù era controllata dalla Fininvest in proporzioni maggiori di quelle ufficiali, attraverso partecipazioni di soci-prestanome. Se fosse accertato, il gruppo Berlusconi avrebbe violato la legge Mammì sull'emittenza tv.

Per quel che riguarda il caso Armellini, la fonte delle rivelazioni è ancora Alessandro Mei, che è stato sposato con una delle figlie del costruttore romano. Mei, che in due deposizioni nel maggio e giugno scorsi ha permesso ai pm di Mani Pulite l'avvio dell'inchiesta dedicata al «pilotaggio» delle indagini romane su un'evasione fiscale di 500 miliardi da parte del gruppo Armellini, che avrebbe versato 5 o 6 mi-

liardi di mazzette. Nel primo interrogatorio, Mei ha detto: «Ricordo che Acampora sull'intera vicenda giudiziaria consultò a più riprese l'avvocato Previti, che non ebbe rapporti professionali diretti con ma del quale conservo una corrispondenza che mi è stata sequestrata (da un pm romano, ndr)... Successivamente invece gli Armellini hanno avuto rapporti professionali diretti con il figlio di Previti, Stefano».

E veniamo al processo dedicato al caso Telepiù. All'amministratore delegato Mario Zanone Poma viene contestato di aver annotato in modo falso, nel cosiddetto libro-giornale, le date di acquisto di partecipazione societarie da parte della società «Videobox GmbH»; di aver omesso di indicare, nella relazione allegata al bilancio del 31 dicembre del 1991, chi era l'effettivo titolare dell'intero pacchetto azionario controllato dalla società Telepiù International Sa, che ha sede in Lussemburgo; di aver alterato an-

che i dati in occasione di vari aumenti di capitale. Tutto questo secondo l'accusa sarebbe in contraddizione con il verbale del consiglio di amministrazione del 20 novembre del 1992 da cui emergeva che il capitale versato in quel momento era di 220 miliardi di lire.

La richiesta di rinvio a giudizio per Zanone Poma è stata stralciata dalla più ampia inchiesta su Telepiù che, a sua volta, era nata dalle indagini sull'assegnazione, da parte del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, delle frequenze Tv a varie emittenti, i cui titolari avrebbero versato mazzette. L'inchiesta romana vede tra gli indagati i berlusconiani Gianni Letta e Adriano Galliani. Questa indagine dovrebbe concludersi con il deposito della richiesta di rinvio a giudizio per oltre centocinquanta imputati, accusati - a seconda delle singole posizioni - di associazione per delinquere, corruzione, concussione e violazione delle leggi sul finanziamento dei partiti.